

La squaw tra i piccioni

Un altro cinema dell'America Latina trionfa a Venezia

Viene dalla Bolivia la seconda rivelazione del Festival



VENEZIA - Veduta da squaw pellerossa, Nicoletta Rangoni Macchiavelli si diverte con i piccioni di Piazza San Marco

Il baritono contestatore

la « Sanguis di condor », neorealistic quadro di una comunità india, Jorge Sanjinés affronta con genuinità il grave problema dell'esplosione demografica e del controllo delle nascite — Estetizzante trascrizione jugoslava di Anton Cochoy

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. Un indio boliviano, un discendente contemporaneo degli antichi e civilissimi Incas, sta accucciato su un picco di montagna. « Che cosa fa mai lassù? », chiede a un vecchio della sua stessa razza un terzetto di nordamericani. E il vecchio, dalla sua bocca adenzata dalle sue rughe secolari risponde: « Si illumina di immenso ».

In Sanguis di condor la Bolivia ci ha offerto la seconda, autentica rivelazione di questa trentesima Mostra dopo quella cubana: è una conferenza stampa altrettanto stimolante e vivace. Che cosa al cinema del cinema boliviano? Ben poco, perché esso praticamente non è mai esistito. Due lungometraggi e ufficiali all'anno non fanno una cinematografia. Ma tre anni or sono, a un Festival europeo, si vide Ukamau (letteralmente: « E così ») e si comprese che qualcosa di importante era nato a La Paz, anche se il film non parlava lo spagnolo della capitale, ma appunto la fantasiaca lingua ancestrale di una comunità di indigeni.

Anche « Sanguis di condor » (tale il titolo originale) all'aperta dei bianchi e dei neri di città, e all'ingreso dei nuovi conquistadores, il prezioso dialetto di un gruppo etnico altrettanto autoctono e puro. Il trentaduenne regista, Jorge Sanjinés, è lo stesso di Ukamau, stessi i due interpreti principali che avevano più « vissuto » che « recitato » in quel primo film. Sanguis di condor non si limita, infatti, alla descrizione etnografica e poetica di un popolo che, sopravvissuto quasi intatto ai travagli della storia, sta ora per scomparire; ma affronta di petto la causa più crudele di quella falcidia: la sterilizzazione. E al noi che, a differenza di altri, non ha mai visto il continente latino-americano dove le nascite superano comunque le morti, in Bolivia si muore prematuramente — specie tra gli indios che costituiscono la grande maggioranza della popolazione — assai più che non si nasce.

Uomini, non topi

Dunque perché certi lindi quanto presunti « castori di terra », non per nulla ormai attiti con paternalistica precurezza dai gringos (cioè dai nord-americani colonizzatori) e non per nulla sostenuti dalla gendarmeria locale (che ha tra l'altro sulla coscienza una buona parte di corresponsabilità nell'assassinio del « Che »), identificano il « progresso » con la « purezza » della razza e col « controllo » delle nascite? E questa una « soluzione » così urgente e dalla questione boliviana, da far credere invece che si voglia preannunciare al massimo l'altro: quella della giustizia sociale.

Quando Sanguis di condor venne ultimato, fu immediatamente proibito dalla censura di La Paz. Soltanto la protesta degli studenti e della stampa ne ottennero la protezione pubblica, che nella capitale ha incontrato un inossidabile successo.

Il problema della esplosione demografica è grave in alcune regioni. Fanno l'esplosione uomini e come tale si affrontano. Non come si trattasse di topi da laboratorio, per studiarne l'altro problema, il « fondamentalismo », ha scritto un giornale (non di sinistra) difendendo il film. E il governo, che attualmente (come da noi) è di transizione e si proclama « democratico », ha dovuto cedere. Qualche involontaria ironia si può fare sul paragono che fa il regista con lo stesso nome dell'ermetica eroina francese di ieri: Paulina. Il suo destino è limpido e struggente, come quelli del nocca-

Da uno dei nostri inviati

lismo italiano. Paulina ha già sepolto i suoi tre bambini, che un'epidemia le ha strappato Col marito Ignacio, che è il capo della comunità. Li ha poi nuovamente interrati « in effigie » sulla Montagna degli Dei. Avranno altri figli? Le fattucchiere, interrogando le foglie di coca, temono di no. Ma a risolvere il quesito provvede, ben più scientificamente e globalmente, il « centro di maternità » che abbiamo detto.

Quando Ignacio ne scopre l'esistenza e la funzione, guida i suoi alla vendetta. I tre americani vengono sterilizzati con sistemi primitivi, ma non meno efficaci. Allora Ignacio, con altri, viene condotto a morte dai gendarmi, in un lugubre vallone. Miracolosamente sopravvive, sia pure gravemente ferito; e la moglie riesce a condurlo, in un camion, all'ospedale, dove giunge quasi dissanguato. L'operazione s'impone, ma manca il plasma che il fratello di lui, Sixto, non ha i mezzi per acquistare.

La seconda parte del film, mentre racconta in città le vane peregrinazioni e l'inutile ricerca di Sixto (tentato dal furto come l'eroe boliviano di biciclette, e respinto dalla sala di un congresso scientifico, dove ci si riempie la bocca di vuote parole di civiltà e di progresso), rievoca alternativamente in flash-back alcuni eventi nel villaggio, che abbiamo già anticipato. Fino alla sezione unica e vera: Sixto che, alla inevitabile morte del fratello, torna a indossare il costume della comunità e si unisce ai guerriglieri di montagna. La ultima inquadratura è quella dei facili, scollati da un vibrante e lunghissimo applauso.

Civiltà dell'autore

Ci rendiamo conto che, a riascuro così, il soggetto di Sanguis di condor può apparire semplicistico. Ma, a parte il fatto che corrisponde alla realtà della situazione boliviana, che ha provocato gli applausi non è soltanto la posizione morale e civile dell'autore, o la fedeltà alla vita del suo paese; ma la delicatezza, la sobrietà di tratto, la penetrazione e la genuinità con cui quella situazione e quei problemi sono esposti.

E' vero che il linguaggio si complica e si esterrefa un poco nell'alternanza tra il presente e il passato, ma anche qui la forza di sintesi permane: l'incontro muto di Sixto con una suora india, l'indifferenza congenita della « civiltà » alle tragedie della sottosviluppo, la tensione di lutto che svanisce frangendo nell'inquadratura si frappongono tanti altri esseri che non sono in condizioni migliori, e soprattutto l'apparizione degli americani, di fronte alla quale improvvisamente si scopre che sono « gli altri », cioè che siamo noi a col nostro carico di ingiustizie e di aggressività; tutto dimostra che di troviamo in presenza di un cinema, e non soltanto di un intervento politico.

E proprio perché le convinzioni politiche di Jorge Sanjinés si appoggiano alla documentazione schiacciante dei fatti, la forma nella confezione stampa, proprio perché sono sorrette da un così schietto coraggio di cineasta e di uomo, proprio perché nell'America Latina si accresce ogni giorno il numero di coloro che pensano e agiscono come lui, anche per tutto questo Sanguis di condor è la espressione viva di un cinema che nasce, un cinema « non sterilizzato ». Non Jugoslavia l'« avvenimento » né ad altre ad alcune crisi interpretative. Ma Vatroslav Mimica, che lo ha realizzato a colori da un racconto di Cochoy con un estetismo che invece di occultare le squallidezze del massacro (un bambino assiste all'uccisione di ben cinque persone), naturalmente le esaspera, ha avuto la dignità di capitare nella giornata meno propizia. Di fronte alla essenzialità primitivistica dell'opera boliviana, il suo film raffinato e colto sembra aver anche meno di una. Comunque dice poco, e quel poco lo dice tanto più male, quanto più evidente è la sua pretesa di diritto televisivo.

Ugo Casiraghi



MILANO - Con il vestito tappezzato di scritte il baritono Giuseppe Zecchillo manifesta davanti alla Scala per un teatro popolare e sociale. La crisi degli enti lirici è purtroppo un dato permanente; proprio ieri il ministro del Turismo e dello Spettacolo ha annunciato la presentazione di una nuova legge che, a un primo esame, sembra non allontanarsi dalla solita politica delle sovvenzioni a singhiozzo

le prime

Cinema La lunga ombra gialla All'insegna di vocaboli d'infantile memoria (« film ideologico » della Fox si apprestano ad invadere il mercato mondiale. La lotta disperata che conducono gli imperialisti contro la Cina (Mao considerato un « diabolico Presidente », e, giustamente, « il nemico numero uno degli Stati Uniti ») viene combattuta anche sul fronte dei « fumetti cinematografici ideologici »: il cinema è pur sempre quell'arma formidabile, per cui e facilissimo far dire ad un vecchio e tremebondo scanziano, che non ha avuto il coraggio di accettare la nuova rivoluzione delle Guardie Rosse, che « il libretto l'insegna tutto meno che ad amare il tuo prossimo ».

Advertisement for 'DONNE' magazine, featuring the text 'Sul n. 35 di DONNE - SETTIMANALE DELLE DONNE ITALIANE - Cosa succede questa settimana nel mondo? Lo saprete leggendo NOI DONNE che vi presenta: ● Le sterie amare delle quindicenni che scappano da casa ● Un reportage fotografico dal Vietnam del Sud ● Gli esami bis al liceo Plinio di Roma ● Le notti alla droga della Costa Smeralda ● Gli errori e le speranze di Praga ● Chi sono i sacerdoti che si sposano ● Come muore sotto le macerie un bimbo napoletano'.

SCHEMI E RIBALTI

FILMSTUDIO 70 Via degli Orti d'Albani, 1-C (v. Lungara) Tel. 65.94.44 IL PROGRAMMA INIZIA VENERDI' 5 Ore 19 - 21 - 23 con: NUOVO CINEMA BRASILIANO TERRA EM TRANCE di GLAMBER ROCHA

TEATRI ALLA QUERCIA DEL TASSO (Giannone - Tel. 861.597) Alle 21.30 ultima settimana Organizzazione: Guido Gaudenzi. Terza volta alla vigilia di un balletto « Evio » storico brillante di G. Ammirata. Regia S. Ammirata. Musica Mario Castellacci

ROSSINI Alle 21.15 il Gruppo Teatro nel « Woyzeck » di Buckner. Regia Gianfranco Mazzoni. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.998) Alle 21.30 XV Estate Romana di Checco e Anita Durante. Lella Ducoli con « Chi si canta » e novità concisive di Giovanni Conzato.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Teatro - Tel. 79.3216) Sarcuf l'eroe del 7 mari e rivista Sampieri

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 861.113) Il « Griso », con J. Wayne ALPIERI (Tel. 861.241) Jerrymano, con J. Lewis AMERICA (Tel. 861.165) Il « Griso », con J. Wayne

ANTARES (Tel. 861.077) Confessionali intime di tre giovani sposi, con R. Valerio (VM 18) S APPIO (Tel. 79.388) Non tirate il diavolo per la coda, con V. Montand

ARCHIMEDE (Tel. 67.997) Chiama eviva ARISTON (Tel. 861.228) La donna invisibile (prima) ARLECCHINO (Tel. 861.554) Ercolismo, con A. Girardot

AVANA (Tel. 811.106) Stephanie, una moglie infelice AVENTURO (Tel. 81.177) Trio, con M. Galvan BALBUINA (VM 18) DR Malinconia

BANERINI (Tel. 67.997) Fra le nuvole, con J. Borrelli BOLDONA (Tel. 861.700) Fra le nuvole, con S. Kendall

BRANCO (Tel. 861.228) Trio, con M. Galvan CAPPULO (VM 18) DR Il « Griso », con J. Wayne CAPRANICA (Tel. 67.998) La donna invisibile (prima)

CAPRICHETTA (Tel. 861.228) Jezebel, con G. Vitti CINESTAR (Tel. 79.328) I vichinghi, con T. Curtis

COLO (Tel. 861.228) Il diario proibito di Fanay, con J. Lan (VM 18) S COLO (Tel. 861.228) Il diario proibito di Fanay, con J. Lan (VM 18) S

EUROPA (Tel. 861.228) Una estate in quattro (prima) FIAMMETTA (Tel. 67.998) La donna invisibile (prima)

Le sfige che spuntano... PALAZZO (Tel. 65.548) Jerrymano, con J. Lewis PARIS (Tel. 74.388) I servi a pezzi, con R. Bonaventura

PASQUINO (Tel. 861.228) Fitzwilly (in originale) QUATTRO PUNTE (Teatro - Tel. 861.228) Isabella duchessa dei diavoli

REALE (Tel. 861.228) Ben-Hur, con C. Heston REX (Tel. 861.165) Il gattopardo, con M. Lancetta

RIVOLI (Tel. 861.228) Il cervello (prima) ROUGE ET NOIR (T. 861.228) Ignazio nel Pacifico, con T. Nifoni

ROYAL (Tel. 79.328) Il « Griso », con J. Wayne ROXY (Tel. 861.228) Il diavolo in corpo, con K. Kinoshita

SAVINA (Tel. 861.228) La bambola di pezza, con D. Aronch (VM 14) G SHERAZAD (Tel. 861.228) Confessionali intime di tre giovani sposi, con R. Valerio

SUPERCINEMA (Tel. 861.228) « Che! » con O. Sharif DE TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 861.228) Broccolino, con A. Girardot

TREVI (Tel. 861.228) Non tirate il diavolo per la coda, con V. Montand TRIUMF (Tel. 861.228) La caduta del III Reich

UNIVERSAL Nudisti all'isola di Svit, con H. Tappert (VM 18) S VIGNA CLARA (Tel. 861.228) Exodus, con P. Newman

Seconda visione ACILIA: Troppo per vivere poco per morire con C. Brook AFERICA: I barbiere di Sicilia con Franchi-Ingrasca C

DORIA: La ragazza con la pistola, con M. Vitti EDWARDS: La 25-a ora, con A. Quinn

ESPERO: Vera Cruz, con C. Cooper FARNESI: Signore e signori, con V. Luzzi

GIULIO CESARE: Esercito, con C. Lee GILBERTO: I 10 giudei, con G. Rizzo

IMPERO: Tre pinguini contro Cesare, con M. Vitti INDUNO: Confessionali intime di tre giovani sposi, con R. Valerio

JOLLY: Sexy report, con E. Schuman (VM 18) DR SHERAZAD: Confessionali intime di tre giovani sposi, con R. Valerio

LEBLON: The Eddie Chapman story, con C. Plummer LUKOR: Come l'amore, con A. Lanza

MAJAM: I 4 di Chicago, con F. Sinatra M MASSIMO: L'ammasso ha le sperie coniche

NEVADA: L'eroe X operazione uomo, con F. Pecci A NIAGARA: Il giardiniere con B. Maeda

NOVO OLIMPIA: La Sna di San Pietroburgo di Pudo-hin, con R. Valerio

Anche «La cattura» conferma che il «mercato» impera

Chiusa la rassegna delle « Tendenze del cinema italiano 1969 » — « Malik » un bel documentario di Giovanni Angella

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 3. La rassegna delle « Tendenze del cinema italiano 1969 » si è chiusa questo pomeriggio, con la lettura di Paolo Casara, confermando alcuni dati già acquisiti: che di « tendenze » non si può proprio parlare, né di ricerche tematiche o formali almeno parzialmente staccate dalle leggi del mercato, che la carezza d'idee, in registi anche giovani, è paurosa; che l'aggiornamento tecnico del mezzo cinematografico non basta a compensare la sostanziale povertà di un linguaggio, cui difettano ispirazione artistica e tensione morale.

La cultura eccheggia, non troppo alta lontana, la situazione di base del racconto di Boris Lavrenko dal quale fu tratto il quantumesimo di Grigori Chukrai (ma che già fu portato sullo schermo, all'epoca del « mito », da un maestro del cinema sovietico, Protazanov). Invece che negli anni della rivoluzione socialista e della guerra civile, siamo qui nel periodo conclusivo dell'ultimo grande conflitto, sul « fronte orientale ». In un paese non bene identificato, partigiani russi e patrioti del luogo si battono, sullo sfondo d'un crudo paesaggio di neve, contro i tedeschi. Tra questi ultimi la strage la straripante accia, con entrambi i sotto di piombo dei nazisti, lei per mano dei partigiani. E la morte li unisce per sempre.

Aggeo Savioli

Notiamo che, rispetto al Quarantunesimo, il finale è cambiato, ma in peggio (a prescindere dalla impossibilità di porre a raffronto le due opere sul piano estetico). In modo, dirò, da sottintendere almeno il senso equivocone del messaggio di pacifista del cinema nostrano. Il quale, con estremo distorcimento, manipola le reali circostanze storiche, ma

Film antirazzista di William Wyler

HOLLYWOOD, 3. « I negri non le pagano a parte » è il titolo di un film di William Wyler, che si presenta in un contesto di estremo ottimismo per vedere il colore delle sue gonne. Il film, tratto da un romanzo di James Hill Ford, è un viatico di un'America che si è liberata dal razzismo. E' stato girato a Honolulu, nel Tennessee.

ASCA ASSICURAZIONI: organizzazione democratica con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTORI Roma provincia. Telefonare ore ufficio 691.100 - 698.790.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE: Studio e Gabinetto medico per le disfunzioni endocrine e della tiroide. Diagnosi e trattamento specialistico. Contattaci a cure rapide neo-ormonali.

Don. PIETRO MONACO: Roma - Via del Vaticano, 86, int. 4. 12-19h telefonare 010 - Tel. 47.11.10 (Non di orario ufficio, solo ecc.)

ESTETICA: difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle. DEPLASTAZIONE DEFINITIVA.

LETTRDOMESTICI TV-AUTORADIO CONDIZIONATORI ARIA ALL'INGROSSO VISITATECI: Grande magazzino con il grande stock di tutti i prodotti per la casa e per l'ufficio. Lettrdomestici, TV, Autoradio, Condizionatori d'aria.